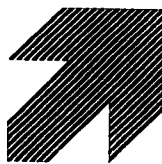


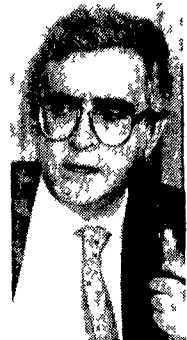
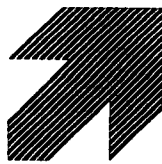
Borsa
+0,57
Indice
Mib 1057
(+5,7 dal
4-1-1988)



Lira
Una generale
rialzata
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Si è ripreso
dopo
l'assestamento
(in Italia
1331,60 lire)



**Dati incrociati
fra il fisco
l'Inps
e l'Inail**

Un decreto ministeriale che consente l'incrocio fra i dati fiscali e quelli in possesso all'Inps e all'Inail è stato firmato ieri dai ministri del Lavoro Formica, del Tesoro Amato e delle Finanze Colombo. Si tratta di un vero e proprio «giro di vite» nei confronti dei datori di lavoro per i quali sarà più difficile farla franca evadendo il fisco e le contribuzioni previdenziali e assicurative. Il ministero delle Finanze mette a disposizione dell'Inps e dell'Inail i dati sui cittadini in possesso del codice fiscale e quelli relativi alle denunce sui modelli 770 presentate dai datori di lavoro. Inps e Inail trasmetteranno all'anagrafe tributaria i dati di ciascun datore di lavoro col numero dei dipendenti, il valore delle retribuzioni e dei versamenti. Secondo il presidente dell'Inps Giacinto Milietto (nella foto) si compie così un passo «determinante» nella lotta all'evasione perché superati gli ostacoli normativi i controlli incrociati diventano una realtà. Milietto ha anche auspicato un ulteriore sviluppo per l'integrazione «permanente e automatica» delle diverse banche di dati.

ECONOMIA & LAVORO



Eraldo Crea

I sindacati criticano De Mita
Incontro molto deludente
Ieri il presidente del consiglio
ha rincarato: «non cambio linea»

Decisi scioperi nelle regioni
Cgil Cisl Uil sono unite
nel giudizio: più fruttuoso
il dialogo con la Confindustria

«Sul fisco dal governo nulla»

Prezzi: +5%
Saltano
gli sgravi
fiscali?

ROMA L'inflazione anche a giugno resta bloccata al 5 per cento il che rende praticamente certo che salta il compromesso di maggio per gli sgravi fiscali promessi dal governo Goria (e contenuti da quello attuale) di 1.500 miliardi per i lavoratori dipendenti. Infatti la condizione per tali sgravi era che l'inflazione si mantenesse come nel 1987 sul 4,5 per cento proprio in questo giugno. Ma la consueta rilevazione mensile dell'Istat nelle sei «città campione» per il mese di giugno fa ancora prevedere un tasso tendenziale annuo del 5,5 per cento esattamente come a maggio. Allora la verifica di fine mese fornirà un dato appena inferiore al 4,9 per cento. Ora nulla fa pensare a un capovolgimento della situazione in questi ultimi sette giorni per cui quel 4,5 per cento appare davvero irraggiungibile. Salvo a essere smentito dalle cifre finali di giugno. Il che rende ancora più aspro il confronto tra sindacati e governo che ora nemmeno con quella piccola concessione può presentarsi alla trattativa sul fisco. Dalle prime indicazioni provenienti dalle grandi città risulta che a livello nazionale a giugno il costo della vita dovrebbe salire dello 0,4 per cento (a maggio crebbe dello 0,3) con un tasso tendenziale annuo del 5,5. Sarà che giugno alle porte dell'estate è il mese delle «primizie» alimentari sia di fatto che proprio nell'alimentazione oltre che nei beni e servizi si sono avuti i maggiori rincari. La città più cara è risultata essere Palermo con il 0,8 mensile e il 3,3 annuo per il appunto a causa della spesa alimentare (3%) che è stata forte anche a Trieste (2%) mentre nelle altre quattro città (Milano, Torino, Genova, Bologna) e tra lo 0,6 e lo 0,7 per cento. Invece in tutte le città per i nuovi prodotti combustibili i prezzi sono calati tra il 1,2 e lo 0,4 per cento.

Un incontro che ha dimostrato solo il vuoto che caratterizza la politica del governo sul tema fisco. Questo il giudizio (un giudizio «anomalo» per questi tempi e unitario) che Cgil Cisl Uil hanno dato sul vertice a Palazzo Chigi tre giorni fa dedicato alle questioni fiscali. E mentre iniziano gli scioperi proclamati dal sindacato ieri De Mita ha spiegato che «la linea economica del governo non si cambia».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il più chiaro Eraldo Crea numero due della Cisl «incontro inconcludente. La politica fiscale del governo non è il vuoto più assoluto». Il più «ottimista» il leader della Uil Benvenuto «Speriamo che il governo si chiarisca le idee. Ma per ora le risposte sono vaghe». Il meno formale Ottaviano Del Turco vice di Pizzinato in Cgil «Abbiamo ottenuto il nulla. Un nulla che ci vogliono dare pure a rate». Mentre tutti i segnali che giungono dal «planeta sindacato» parlano di divisioni e dissensi: le tre confederazioni sul tema fisco sul incontro dell'altro giorno col governo sul «pour parler» con la Confindustria si esprimono tutti con lo stesso linguaggio. Per esprimere una

critica dura (che - perché non dirlo? - sorprende perché viene da sindacalisti che da qualche tempo sembravano più disposti ad attaccare la Cgil che non De Mita). Una critica aspra nei confronti di un governo che non ha risposto neanche ad una delle dettagliate proposte contenute nella piattaforma per la vertenza fisco. E come se non bastasse l'incontro dell'altro giorno a Palazzo Chigi ieri sono arrivate altre due notizie che - così almeno pensa una parte del sindacato - tolgono addirittura senso significato agli incontri «in sede tecnica». L'una cosa che Cgil Cisl e Uil sono riuscite a strappare nel confronto col presidente del

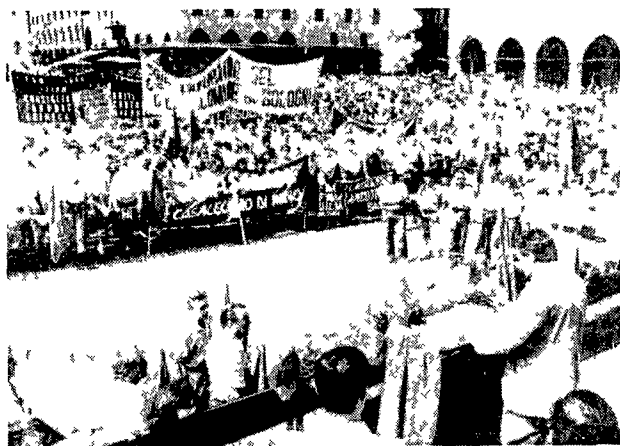
Consiglio. La prima notizia è un dato riguarda l'inflazione che non ce la fa a scendere sotto il cinque per cento. Quindi niente sgravi fiscali al meno questa è l'intenzione di De Mita. Che i ha ereditata da Goria chi non ricorda la battaglia dei liberali che si posero «a paladini» dei contribuenti e aprirono una crisi proprio sul fisco drag? Salvo poi accettare la mediazione democristiana che subordinava la restituzione del drenaggio fiscale ai livelli dell'inflazione che non avrebbe dovuto superare il 4,5 per cento. Il costo della vita cresce invece al ritmo del cinque per cento e questo per usare le parole di Ottaviano Del Turco «la definitiva incrinatura del «sogno» di chi aveva creduto a questa grande «lira nazionale».

L'altro suono proprio come un ulteriore stop alle trattative. Viene dal presidente del Consiglio che dentro un discorso di commento al vertice di Torino ha inserito questa frase: «Non dellette» rimo dalla nostra linea. Col sindacato abbiamo discusso di questioni fiscali e abbiamo tratto validissimi elementi per

un lavoro fatto presto e bene». Un'apertura dunque? Neanche a parlarne prosegue in fatti il presidente del Consiglio. «Sia chiaro che pressioni di tipo contrattualistico (De Mita chiama così l'iniziativa del sindacato ndr) non potranno farci cambiare nulla in merito ai nostri obiettivi di sanamento». Il che equivale a dire che si tratta per l'Inps e il tutto mentre il sindacato insiste per negoziare non solo la restituzione del fisco drag (solo un incasso restituzione che non vuole neanche le sponente comunista Napoleone Colajanni) ma soprattutto

la lotta all'evasione. Ce n'è abbastanza insomma per capire le ragioni che hanno spinto Cgil Cisl e Uil a proclamare uno sciopero nazionale. Che farà fermare fabbriche uffici e servizi da un minimo di due ad un massimo di quattro ore. Le modalità degli scioperi saranno decise dalle organizzazioni decentrate del sindacato. E così vaneranno da provincia a provincia. Un metodo di articolazione delle lotte che sembra già dare i suoi frutti visto il successo degli scioperi e delle manifestazioni in Emilia Romagna.

Se dal governo il sindacato non riesce a «cavarci un ragno dal buco» qualcosa di più è arrivato dall'incontro dell'altro ieri con la Confindustria. Nessun accordo ben inteso («non era questo il nostro obiettivo» come aggiunge ancora Del Turco. Non sono certo le parti sociali che devono definire per via contrattuale una riforma fiscale che spetta invece al Parlamento) ma sindacati e imprenditori hanno incontrato diverse convergenze sul problema fisco (assieme ovviamente a molti dissensi). Ciascuno per conto proprio premerà sul governo.



Un lavoro fatto presto e bene... Un'apertura dunque? Neanche a parlarne prosegue in fatti il presidente del Consiglio.

Parte dall'Emilia la «carica dei 101»

A Bologna hanno stampato su migliaia di bandierine i cuccioli dalmati di Walt Disney a simboleggiare ironicamente la «carica dei 101» cioè dei componenti di modelli 101 sempre più tartassati da un fisco ingiusto che penalizza i redditi da lavoro. In tutta l'Emilia Romagna hanno avuto successo le manifestazioni indette dal sindacato per la vertenza fisco, svoltesi fra mercoledì e ieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA Fra le 70 e le 80.000 persone in piazza nella dozzina di città in cui si sono svolte manifestazioni nell'arco degli ultimi tre giorni questo il bilancio della Cgil regionale dell'Emilia Romagna sulla tornata di lotte sindacali per un fisco più equo. Adesioni massicce agli scioperi: 20.000 in corteo a Bologna altrettanti a Modena 8.000 a Reggio Emilia 5.000 a Ravenna 5.000 a Rimini 4.000 a Ferrara, 2.000 a Imola 1.500 a Cesena.

A Reggio Emilia si è recato ieri Antonio Pizzinato segretario generale della Cgil per concludere il ciclo di manifestazioni di fronte ad una platea che ha accompagnato con

calorosi applausi i suoi inviti a riprendere fiducia a ricostruire il potere del sindacato in fabbrica a prepararsi ad una lotta di lungo respiro. A Bologna tre cortei sono confluiti in piazza Maggiore una pacifica «carica dei 101» dato che i cuccioli dalmati del famoso film di Walt Disney erano stampati su migliaia di bandierine colorate assieme alle parole d'ordine della manifestazione «101» in questo caso erano ovviamente i modelli di una dichiarazione dei redditi sempre più penalizzante per lavoratori e pensionati.

La partecipazione agli scioperi da parte degli operai dell'industria e stata fra il 90 e il 100 per cento in quasi tutte le località emiliane. Fra gli impiegati e

stata fra il 50 e il 70% a Bologna minore in altre province. Elevata l'adesione nel pubblico impiego (80 per cento in Regione). Insomma l'appello del sindacato a lanciare la battaglia per il fisco è stato accolto. Gli obiettivi del disegno riforma sono: riforma dell'Irpef con eliminazione automatica del drenaggio fiscale quando l'inflazione supera il 2 per cento; revisione delle aliquote per i lavoratori dipendenti con detrazioni per carico di famiglia al largamento della base imponibile con introduzione della patrimoniale (esclusa la prima casa per abitazione); tassazione dei redditi finanziari. E ancora riforma dell'amministrazione finanziaria semplificazione del sistema fiscale adeguamento ai sistemi fiscali europei in vista dell'appuntamento del 1992.

Ogni modernizzazione dello Stato sociale ogni scelta di politica economica e di sviluppo ogni volontà di rilancio della solidarietà sociale oggi si scontra con l'enormità della questione fiscale - ha affermato Giuseppe Casadio segretario regionale della Cgil dell'Emilia Romagna. Non è arbitrario individuare nelle distorsioni di questo sistema fiscale un formidabile incentivo alle scorciatoie corporative alle logiche di autodifesa di gruppo alla rottura di solidarietà. C'era alla vigilia delle manifestazioni anche un timore quello di restare isolati. L'esito della tornata di scioperi ha dimostrato che la sensibilità per

Un sì di Formica ai sindacati sulle pensioni minime

Con un appuntamento al prossimo 29 giugno si è concluso giovedì l'incontro fra Formica e leader sindacali dei pensionati Cgil Cisl Uil. Durante il quale si è raggiunta una intesa sugli aumenti delle maggiorazioni sociali per i pensionati a basso reddito (minimo vitale) e per le pensioni sociali che nel triennio 88-90 costeranno 3 mila miliardi. I sindacati hanno invece siglato la negativa posizione del governo sulla rivalutazione delle pensioni. Non si sposta dallo stanziamento di 500 miliardi che lo stesso Formica ha convenuto essere insufficienti per una «eraria» rivalutazione.

Contratto Fiat, segnale di lotta dall'Alfa di Arese

Le notizie filtrate dai primi incontri informali parlavano di una Fiat ostile ad aumenti salariali che non fossero legati alla produttività. Il Consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese ha fatto pesare la sua voce sulle trattative che cominceranno immediatamente dopo gli straordinari. L'assemblea nazionale unitaria dei delegati allo sciopero generale del gruppo ai primi di luglio. Ma per la Fim Cisl nazionale uno sciopero a freddo prescindendo dai risultati di lunedì sarebbe «incongruente» e «incomprensibile per i lavoratori».

Da Ciampi il Comitato monetario parlamentare

Il governatore della Banca d'Italia C. Ciampi e i suoi collaboratori del Direttorio hanno incontrato ieri una delegazione del Comitato parlamentare permanente per il controllo della politica monetaria. Il Comitato era rappresentato dall'on. Franco Bassanini presidente e dall'on. Nino Cristofori presidente della commissione Bilancio della Camera. Il Comitato parlamentare per gli affari monetari e di bilancio è di recente costituzione, conta 15 membri e si propone di seguire tutti gli aspetti della politica monetaria a cominciare dalla unificazione europea del le monete e dei mercati finanziari.



Raúl Wittenberg

In tre anni 200mila posti pubblici part-time

Tranne che nelle Forze armate la magistratura e il corpo diplomatico nei prossimi tre anni potrebbe essere assorbiti part-time circa 200 mila dipendenti pubblici. È la conseguenza di un disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri. Verrà così pagato un dividendo di 240 lire per ogni azione privilegiata e 220 per le ordinarie mentre il capitale aumenta da 249 a 281 miliardi. Agli azionisti verranno distribuite nuove azioni gratuite per 8 miliardi (una ogni dieci possedute) mentre al mercato ne verranno offerte per altri 8 miliardi.

L'Unipol aumenta il capitale

L'Unipol che ha approvato ieri il bilancio 87 (25mo anno di attività) con un utile netto di 38,4 miliardi, il 22,1 per cento che l'anno precedente è diventata la sesta compagnia assicuratrice italiana. Verrà così pagato un dividendo di 240 lire per ogni azione privilegiata e 220 per le ordinarie mentre il capitale aumenta da 249 a 281 miliardi. Agli azionisti verranno distribuite nuove azioni gratuite per 8 miliardi (una ogni dieci possedute) mentre al mercato ne verranno offerte per altri 8 miliardi.

RAUL WITTENBERG

Dalla società è uscita l'Unipol Con Elemond assetto Einaudi definito La Mondadori ha il 49 per cento

La gloriosa editrice Einaudi risanata trova un assetto definitivo insieme con Electa e le scolastiche Mondadori costituirà un nuovo polo editoriale autonomo, anche se Mondadori avrà una quota di minoranza assai consistente, del 49%. L'alleanza garantirà servizi comuni e mercati, ma sarà salva guardata gelosamente l'autonomia culturale della casa editrice torinese.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Finalmente dopo un lungo periodo di assestamenti e cambi di scena che si sono portati dietro come di consueto legittime preoccupazioni ma anche le lazioni e dietrologie la torinese e gloriosa Einaudi trova un assetto definitivo e ufficiale. Lo hanno dichiarato alla stampa ieri i nuovi proprietari Giorgio Fantoni presidente di Electa e Emilio Fossati amministratore delegato di Mondadori. Einaudi confluirà con la casa editrice Electa (50% del mercato dei cataloghi) e con il settore scolastico della Mondadori in una nuova società (che verrà perfezionata entro l'anno) con il nome Elemond la cui proprietà sarà divisa tra gli attuali soci Electa da una parte col 51% e Arnoldo Mondadori dall'altra col 49%.

Il nuovo gruppo estenderà fortemente la sua presenza nel settore scolastico grazie ai capitali e alla rete di vendita garantiti da Mondadori ma conserverà a detta di tutti gelosamente l'autonomia culturale dei suoi marchi a cominciare da Einaudi. Quell'autonomia di altre che anche nelle peggiori traversie finanziarie dei cinque anni di crisi ha salvato Einaudi da operazioni di brutale assorbimento poiché la sua appetibilità consisteva proprio nel mantenimento della sua fisionomia. E quanto ancora ieri ha ripetuto per bocca di Fossati il colosso Mondadori che ha giustificato l'operazione (nella quale oltre al settore scolastico dell'editore) con un 20% del valore di Elemond verranno versati capitali fino alla copertura del 49% con la necessità di una ulteriore crescita quantitativa per mantenere il posto di numero uno in Italia e di un ulteriore qualificazione culturale per prepararsi alla sfida europea del '92. Ma non

saranno le sole buone ragioni per entrare in minoranza in un'impresa di questo genere. Infatti l'altro socio Fantoni ha già dichiarato che la sua maggioranza assoluta è garantita fino al 2003 ma che anche prima di questa data sarà possibile cambiare gli assetti in presenza di nuove condizioni. Tempi quindi in fondo accettabili per una grande casa come Mondadori che pensa in termini strategici. Ma come si è giunti all'assetto di oggi? Fantoni ha voluto smentire puntigliosamente molte ricostruzioni di stampa ma negato un padronato sull'iniziativa dell'ingegner De Benedetti ha liquidato in toni sprezzanti i tentativi di cordate concorrenti (quella romana quella di Mursia) ha elogiato le mediazioni e il sostegno della causa Einaudi da parte dei comunisti Cervetti e Fassino per sbilanciarsi infine in un grande elogio della correttezza e del

la saggezza in affari di Unipol che cedendo la sua quota del 33% di Einaudi detenuta fino all'altro ieri ha permesso l'operazione. Un elogio fine a se stesso generato da parte dell'acquirente che ha fatto parlare di arrendevolezza della assicuratrice di Bologna Unipol. Ma tra parte che non ha ambizioni in campo editoriale dal suo investimento di un anno in Einaudi avrebbe ricavato più del 30% di utile. Presente infine all'incontro Giulio Einaudi venuto a rappresentare fisicamente il benessere all'operazione da parte degli ambienti culturali che dall'origine sono alla radice delle fortune della casa editrice. Einaudi ha difeso la vitalità dell'azienda che è stata sua e nella quale rientra come consigliere d'amministrazione e si è detto sicuro del successo ora che oltre ai cervelli ci sono i denari. Amministratore delegato della nascente Elemond sarà Massimo Vitta Zelman.

GRUPPO ITALFIN '80
SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE E
SERVIZI PER L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO ROMA BRESCIA VICENZA

IL GRUPPO ITALFIN '80 S.p.A.
LE SOCIETA' ENTE FIUGGI E FIUGGI COMMERCIAL SERVICE
ANNUNCIANO LA NUOVA SFDE IN ROMA
PALAZZO SINGER
VIA A SPECCHIO 10 ANGOLO VIA DEL CORSO
TELEFONO CENTR. 06/6792519